

DOMENICA 22 dicembre 2024 Quarta di Avvento anno C

DIO DELLE DONNE, FAI RINASCERE IL MONDO

“Voi donne siete il futuro del mondo,
madi sempre incinte di Dio, gravide d’amore,
con voi tutta la creazione si fa grembo,
per partorire un nuovo mondo”.

Da “Pregare nel cuore della città” Comunità di san Nicolò all’Arena



Colletta

O Dio, che per attuare il tuo disegno di amore
hai scelto l’umile figlia di Sion,
dona alla Chiesa di aderire pienamente al tuo volere,
perché, imitando l’obbedienza del tuo Figlio,
si offra a te in perenne cantico di lode.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Michèa Mic 5,1-4a

Così dice il Signore:

«E tu, Betlemme di Èfrata,
così piccola per essere fra i villaggi di Giuda,
da te uscirà per me
colui che deve essere il dominatore in Israele;
le sue origini sono dall’antichità,
dai giorni più remoti.
Perciò Dio li metterà in potere altrui,
fino a quando partorirà colei che deve partorire;
e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d’Israele.
Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore,
con la maestà del nome del Signore, suo Dio.
Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande
fino agli estremi confini della terra.
Egli stesso sarà la pace!».
Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 79 (80)

R. Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Tu, pastore d’Israele, ascolta, seduto sui cherubini, risplendi.

Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci. R.

Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte. R.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome. R.

Seconda Lettura

Dalla lettera agli Ebrei Eb 10,5-10

Fratelli, entrando nel mondo, Cristo dice:

«Tu non hai voluto né sacrificio né offerta,
un corpo invece mi hai preparato.

Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato.

Allora ho detto: "Ecco, io vengo

- poiché di me sta scritto nel rotolo del libro -
per fare, o Dio, la tua volontà".

Dopo aver detto: «Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato», cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: «Ecco, io vengo per fare la tua volontà». Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.
Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.

Ecco la serva del Signore:

avvenga per me secondo la tua parola. (Lc 1,38)

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Luca Lc 1,39-45

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Parola del Signore.

Sulle offerte

Accogli, o Signore, i doni che abbiamo depresso sull'altare
e consacrali con la potenza del tuo Spirito
che santificò il grembo della Vergine Maria.
Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

Dio onnipotente, che ci hai dato il pegno della redenzione eterna,

ascolta la nostra preghiera:
quanto più si avvicina il grande giorno della nostra salvezza,
tanto più cresce il nostro fervore,
per celebrare degnamente il mistero della nascita del tuo Figlio.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Padre Ermes Ronchi

Attraverso due donne portatrici di vita nuova, il vangelo ci prepara al Natale, ormai alle porte.

Maria si mise in viaggio in fretta. Appena l'angelo è volato via, anche lei vola via da Nazaret, quasi sulle orme di Gabriele. E appena giunta sull'uscio della casa di Zaccaria, Maria fa come l'angelo con lei; adesso è lei a diventare l'angelo di un lieto annunzio, e il bimbo nel buio del grembo lo percepisce con tutto se stesso: "appena il tuo saluto è giunto, il bambino ha sussultato di gioia nel mio seno". Dio viene con gioia, come un abbraccio, come una musica, una chiamata alla danza. Viene e nasce vita.

La corsa di Maria è accolta al suo arrivo da una benedizione. Benedetta tu... Tu che hai avuto la follia di accogliere la follia di Dio.

Un vento di benedizione dovrebbe aprire ogni dialogo. Dire il bene, vedere la luce nell'altro che condivide con me un pezzo di strada o la vita intera. E non giudicare nessuno dal semplice colore della buccia, ma dal sapore della polpa, che per essere gustato richiede pazienza e rispetto.

A chi mi ha dato tanto, a chi mi ha dato poco, vorrei osare la prima parola di Elisabetta: Benedetto sei tu. Dio mi benedice con la tua presenza.

Benedetta tu fra le donne. E vola quella benedizione, vola in alto e raggiunge tutte le donne, si estende su tutte le figlie di Eva, su tutte le madri del mondo, su tutta l'umanità al femminile.

E benedetto il frutto. Ancora tutti chiamati a dare frutto, a vivere da padri e da madri, a camminare nel mondo secondo la fecondità di ciascuno.

In questo Natale di guerre mi riprometto di benedire, di dire il bene, subito, da principio. E col bene contrastare ogni arma tattica, o anche solo verbale, disinnescarla con l'ingenua follia della benedizione.

Quando infatti le parole sono benedicensi si alza la luce del cuore, quando sono buone tolgono il velo della tristezza.

E beata sei tu che hai creduto. Saluto che avvolge come un mantello di gioia la fede di Maria e anche la mia: credere è acquisire bellezza del vivere, con l'umile, mite e possente piacere di esistere e di fiorire, sotto il sole di Dio.

Elisabetta ha iniziato a battere il ritmo, e Maria intona la melodia. E insieme diventano un fiume di canto, di salmo, di danza. E da loro imparo a credere; da due madri, le prime profetesse del Nuovo Testamento, imparo che la fede è questo: una presenza nella mia esistenza. Un abbraccio nella mia solitudine.

Qualcuno che viene e mi consegna cose che neppure osavo pensare.

Credo che una profezia ci abita, che Dio viene, in alto silenzio e con piccole cose; che i suoi angeli, sopra di noi come sopra Betlemme, annunciano, con la loro voce che sa di stelle, che la pace, nonostante tutte le smentite, è un miracolo possibile.

Don Roberto

Luca ci regala una stupenda lezione sull'arte di vivere. U/n elogio dell'amicizia.

È l'unico episodio di tutti i Vangeli dove **le protagoniste sono due donne**:

Maria ed Elisabetta.

Due donne che vivono entrambe l'esperienza di una gravidanza miracolosa.

Maria è incinta, ma non è sposata. È una ragazza madre di appena 16/17 anni.

Elisabetta, una donna tra i 40 e 50 anni, è piuttosto anziana per avere figli.

Entrambe **credono nell'impossibile**. Nel mistero della vita.

«Sia fatta la tua volontà». Si fidano di Dio.

La loro è una bella storia di amicizia.

Affrontano assieme i loro problemi, le loro gioie e le loro fatiche.

Qual è il primo gesto di Maria, la più giovane?

Appena sente che la cugina Elisabetta attende un figlio, **si mette subito in cammino**. Non ha paura di affrontare un viaggio lungo e faticoso.

Quando un'amica o un amico è nel bisogno non si fanno calcoli, conta solo l'amore. Le amicizie vere e profonde si coltivano, si cercano, richiedono coraggio.

Che cosa avviene appena si incontrano?

«Il bambino le sussultò in grembo».

Succede a tutti. Certi incontri ti segnano la vita. Ti cambiano dentro. Ti riempiono lo spirito. Ti danno coraggio. Ti illuminano il futuro.

E proprio nel momento in cui Maria ed Elisabetta si incontrano e si abbracciano, Luca sottolinea che:

«furono piene di Spirito Santo» *Che cosa vuol dire?*

Percepiscono che Dio è dentro di loro.

Spesso nel suo Vangelo Luca ci ricorda che **il mistero dell'incontro con Dio**, avviene attraverso l'esperienza quotidiana dell'incontro con l'altro.

Oggi potremmo dire che quando entro in empatia, in comunione con l'altro, mi metto nelle condizioni di sperimentare una profonda relazione con il mistero di Dio.

È soprattutto nell'incontro con l'altro che incontro il divino.

È dall'incontro **tra le generazioni (giovani e anziani)** che nasce il futuro.

È dall'incontro **con le diverse culture** che nasce una nuova umanità.

È dall'incontro con **le altre religioni** che nasce la pace.

Pensiamo alla nostra vita di tutti i giorni: **è fatta di tanti incontri!**

Quanti sguardi. Quanti "buon giorno" diciamo.

Ogni incontro è diverso, ogni incontro è una sorpresa.

È sempre una grande gioia sentirsi dire:

«Che bello vederti. Che bello incontrarti.»

Ogni incontro infatti è un dono, è una ricchezza.

Tutte le relazioni, quando sono vere e profonde, profumano di divino.

E da ogni incontro nasce vita, nasce speranza.

Anche noi, in questo Natale, siamo chiamati a partorire un po' di umanità.